

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCNTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

106.

SITZUNG

5 - 5 - 1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

**Disegno di legge n. 106:
« Norme integrative dello stato giuridico del
personale della Regione »**

pag. 5

**Mozione dei cons. reg. Virgili, de Carneri e
Gouthier, sulla necessità di miglioramenti nel
trattamento economico e normativo del perso-
nale dell'O.N.A.I.R.C. (n. 23)**

pag. 31

INHALTSANGABE

**Geszentwurf Nr. 106: « Ergänzungsbestimmun-
gen zur Rechtsstellung des Personals der Re-
gion »**

Seite 5

**Beschlußantrag über die Notwendigkeit von
Verbesserungen in der Besoldung und Rechts-
stellung des ONAIRC-Personals, vorgelegt von
den Regionalratsabgeordneten Virgili, de Car-
neri und Gouthier (Nr. 23)**

Seite 31

Ore 10.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 4.5.1971.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Hanno scusato la loro assenza per malattia il cons. Lucianer e il cons. Sembenotti; per impegni l'assessore Pancheri, il cons. Vettori e l'assessore Müller.

Signori consiglieri, prima di iniziare la discussione del nostro ordine del giorno vi vorrei informare su quanto segue:

Meine Herren Abgeordneten! Eine Gruppe eminenter Europäer hat einen dringenden Aufruf anlässlich des Europatages am 5. Mai, den wir heute feiern, erlassen. Dieser Europatag 1971 und die darauf folgende Woche soll dazu dienen, die öffentliche Meinung und das öffentliche Bewußtsein anzufeuern zum Europagedan-

ken. Die Öffentlichkeit soll soweit darauf aufmerksam gemacht werden, damit ein Druck auf die Mitgliedsstaaten für die Einheit Europas ausgeübt wird. Ich verlese nun diesen Appell. Der Appell ist in italienischer Sprache abgefaßt und ich bitte die Herren Kollegen, die Simultanübersetzung anzuhören, die vom Italienischen ins Deutsche einmal gemacht wird.

« Un gruppo di eminenti europei ha lanciato un pressante appello in favore di dimostrazioni pubbliche per l'unità dell'Europa mercoledì 5 maggio.

Questa « giornata dell'Europa » 1971 e la settimana che le farà seguito dovrebbero fornire l'occasione per pubbliche cerimonie e celebrazioni — in sede nazionale, regionale e locale — volte a dimostrare il sostegno popolare alla causa di un'Europa unita.

In allegato il testo dell'appello.

Il 5 maggio uomini di stato e politici di primo piano pronunceranno messaggi sulla « giornata dell'Europa ». Speciali cerimonie saranno celebrate nelle capitali e in molte città e villaggi, mentre la bandiera dell'Europa sventolerà sugli edifici pubblici. Tra gli iniziatori di queste manifestazioni troviamo delle scuole, dei comuni, delle amministrazioni pubbliche, dei movimenti giovanili e delle organizzazioni varie. L'appello per la « giornata dell'Europa »

1971 invita tutti a dare il proprio contributo a questa dimostrazione di sostegno popolare in favore dell'unificazione europea.

* * *

La « giornata dell'Europa » è stata istituita nel 1964 dagli Stati membri del Consiglio d'Europa su proposta della Conferenza europea dei Poteri Locali. La celebrazione di questa « giornata » dovrebbe essere uno dei mezzi per associare il popolo europeo all'azione intrapresa dai governi e contribuire così al raggiungimento di una più stretta unione. Nello stesso tempo queste dimostrazioni di sostegno popolare per l'unità europea potrebbero anche stimolare l'azione intrapresa dai governi.

La data del 5 maggio è stata scelta perchè è l'anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa nel 1949. Fu infatti il Consiglio d'Europa che iniziò la marcia verso l'Europa unita ed ancora oggi è l'organizzazione europea che rappresenta il maggiore numero di paesi. Come indica l'elenco allegato, le grandi organizzazioni europee e comunitarie, intergovernative e non governative, si sono tutte associate a questo appello per celebrare la « giornata dell'Europa. »

MEMBRI DEL COMITATO EUROPEO PER LA « GIORNATA DELL'EUROPA » 1971

- J. CHABAN - DELMAS Presidente del Comitato, già Presidente della Conferenza europea dei Poteri Locali, Sindaco di Bordeaux
- O. REVERDIN Presidente dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa
- W. BEHRENDT Presidente del Parlamento europeo
- G. HOUSIAUX Presidente dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale

- F. MALFATTI Presidente della Commissione delle Comunità europee
- L. TONCIC-SORINJ Segretario Generale del Consiglio d'Europa
- K. T. EVERS Presidente della Conferenza europea dei Poteri Locali
- R. RADIUS Presidente della Commissione dell'assetto del territorio e dei poteri locali del Consiglio d'Europa
- F. DEHOUSSE Presidente del Gruppo di Studio per i problemi regionali e locali del Parlamento europeo
- W. HALLSTEIN Presidente del Movimento europeo
- H. CRAVATTE Presidente del Consiglio dei Comuni d'Europa
- SIR FRANCIS HILL Presidente dell'Unione internazionale dei Poteri Locali
- R. TRIBOULET Presidente della Federazione europea degli ex-combattenti
- A. ALERS Presidente dell'Associazione europea degli Insegnanti
- G. AMMAN Presidente del Consiglio europeo dei Comitati nazionali delle organizzazioni giovanili
- B. BUCHWIESER Presidente della Federazione internazionale delle Case d'Europa
- SIR GEOFFREY DE FREITAS Presidente del Comitato britannico per la « giornata dell'Europa »
- J.A.M. REIJNEN Presidente del Comitato olandese per la « giornata dell'Europa »

GIORNATA DELL'EUROPA

Appello della Tavola Rotonda per la Giornata dell'Europa

Per iniziativa della Conferenza Europea degli Enti Locali, gli Stati Membri del Con-

siglio d'Europa istituirono, nel 1964, una « Giornata dell'Europa » da celebrarsi ogni anno quale simbolo di fede dei nostri governi e dei nostri popoli nella causa dell'unificazione europea. Quale data più idonea per tale manifestazione di consenso europeo venne indicato il 5 Maggio, anniversario della fondazione del Consiglio d'Europa, prima e più vasta istituzione europea a carattere politico.

Dal 1965 in poi, un numero sempre crescente di enti locali in tutti i nostri paesi ha manifestato con slancio la propria adesione a questo vasto movimento di fede nell'ideale europeo. La Giornata dell'Europa sta perciò diventando una vera Festa dell'unità e dell'amicizia europee, comune a tutte le nazioni del nostro continente, così come l'avevano concepita i suoi fondatori.

La SETTIMANA del 5 Maggio rappresenta dunque l'occasione per compiere un nuovo passo in avanti sulla strada fin qui percorsa, e per dare alla Giornata dell'Europa, grazie ad una azione comune dei nostri popoli e dei nostri governi, tutta l'importanza e la risonanza che tale manifestazione deve avere.

La Tavola Rotonda per la Giornata dell'Europa, che raccoglie le autorità responsabili delle maggiori organizzazioni europee, lancia anche quest'anno un appello pressante alle autorità nazionali, regionali e comunali di tutta l'Europa affinché promuovano durante la SETTIMANA del 5 Maggio 1971 delle manifestazioni di adesione alla causa dell'unificazione europea.

Passiamo ora alla trattazione del *disegno di legge n. 106: « Norme integrative dello Stato giuridico del personale della Regione »*, che è stato sospeso ieri.

Proseguiamo nella discussione generale di questo disegno di legge, sperando che nel

frattempo siano stati dati quei chiarimenti che sono stati richiesti. Chi chiede la parola nella discussione generale?

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri. Io dichiaro ancora una volta che non si tratta di una discussione generale per quanto riguarda la mia parte e per il fatto che prendo immediatamente la parola su questo disegno di legge, ma si tratta di una chiarificazione, di una presa di posizione in merito all'emendamento, ai vari emendamenti che sono stati presentati ieri dalla Giunta, in maniera così repentina ed improvvisa, tale quindi da lasciarci perplessi sul contenuto degli stessi. Questo nella giornata di ieri. Nel frattempo abbiamo preso, come è stata volontà dello stesso Presidente e decisione di tutto il Consiglio, abbiamo preso i necessari contatti con la Giunta o con il Governo regionale, con i suoi funzionari, i quali hanno fornito a noi le spiegazioni secondo quelle che sono le impostazioni della Giunta stessa. Noi prendiamo atto, abbiamo avuto i chiarimenti necessari onde addivenire ad una cognizione maggiore di quella che avevamo nel momento in cui sono stati presentati gli emendamenti stessi, e sulla base di questo dico che non siamo completamente soddisfatti sulla sostanza, sul merito.

Per ora però, signor Presidente, io debbo annunciare che prenderò posizione in merito ai singoli argomenti contenuti nei tre emendamenti, pur premettendo che la posizione nostra oggi è diversa da quella che era ieri, nel merito quindi prenderò la parola in seguito, durante la discussione articolata.

Per quanto riguarda poi l'insieme del disegno di legge, penso che sia da dire che

la Giunta ha fatto un passo avanti, merita quindi un plauso per quanto riguarda l'iniziativa assunta, se questa iniziativa è tale da comportare, come necessariamente comporta, la presentazione di un altro disegno di legge, cioè quello relativo al complesso problema del personale della Regione, provvedimento che è in animo della Giunta, che è in fase di elaborazione, che è in sede sindacale oggetto di trattativa, di esame, di studio e di confronto con la Giunta, speriamo che questo disegno di legge non si faccia attendere, non faccia attendere il personale per troppo tempo, e che quindi segua a ruota il disegno di legge n. 106.

Sappiamo che i problemi inerenti al personale sono complessi, sono infiniti, sono in continua evoluzione, sono sotto l'impulso di un continuo dinamismo, di esigenze, di richieste e quello che segue. Perciò io penso che se alla Giunta sarà concesso, come è concesso, da parte nostra, da parte del personale, da parte dei sindacati, tutto il tempo necessario per formulare un provvedimento che sia il più organico, il più completo e il più aggiornato possibile, ciò non significa che si debba nello stesso tempo acquisire da parte della Giunta tacitamente il diritto di portarlo troppo alle lunghe. Perciò, detto questo, io faccio un appello alla Giunta di voler sollecitamente approntare il prossimo provvedimento di legge, di cui ho detto prima, e nel merito l'insieme di questo provvedimento da parte nostra può essere considerato senz'altro valido, a parte le considerazioni che dovremo fare su alcuni articoli ed eventualmente alcuni chiarimenti che noi chiederemo alla Giunta in merito a specifici problemi.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, ieri mi ero associato anch'io alla richiesta di rinvio di questo disegno di legge, pur precisando che non lo ritenevo di tale importanza da richiedere una lunga meditazione. La Giunta regionale, e gliene devo dar atto, ha messo a disposizione i suoi uffici per quei chiarimenti che si fossero resi necessari o che venissero richiesti, e questa mattina, in verità, io ho potuto parlare con i funzionari, funzionari della Giunta, ed ho avuto tutti quei chiarimenti che ritenevo di dover avere. E pertanto con questi chiarimenti si è avverato quello che dicevo ieri, e che cioè questo disegno di legge che non investe tutta la problematica del personale, ma che tende a sanare alcune situazioni che man mano si sono presentate alla attenzione della Giunta e che è necessario risolvere. E pertanto mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni avute e mi dichiaro consenziente con questo disegno di legge, col disegno di legge della commissione, ed anche con i tre emendamenti che sono stati presentati ieri dalla Giunta. E' certamente una legge questa, migliorativa, della situazione del personale, sia per quanto riguarda l'interpretazione autentica dell'art. 17 della legge regionale 16 novembre 1968, n. 48, sia per quanto riguarda per esempio l'art. 4 che prevede che l'indennità regionale non sia corrisposta ai funzionari di grado elevato, e quindi è un passo verso il superamento di quelle sperequazioni che sono state così spesso lamentate anche dai sindacati, ma che sono pur tuttavia così evidenti, ed è direi una riparazione, ed è venire incontro a quelle che erano le esigenze del personale, che si può chiamare forse il personale alluvionale, quello che era stato assunto ancora in seguito alla alluvione e con l'art. 8 acquista la possibilità di essere inquadrato in ruolo. Alcune perplessità avevano sollevato in

me le norme contenute nell'art. 3 della legge originaria, presentata dalla Giunta, che prevedeva l'immissione in ruolo di questo personale, senza concorso. Con l'art. 8 della commissione si prevede che ci sia un concorso, sia pure un concorso interno, ma comunque il principio del concorso viene salvaguardato e nello stesso tempo si compie, direi, un atto di giustizia nei confronti di questo personale che, se non vado errato, da 4-5 anni sta lavorando, e anche penso diligentemente, sta lavorando per la Regione, e pertanto ha assunto una certa esperienza, ha assunto una certa pratica. Forse è più opportuno cercare di inquadrare il ruolo, sia pure salvaguardando il principio del concorso, è più opportuno assumere in ruolo questo personale che fare dei concorsi per nuovo personale, che dovrebbe acquisire nuova esperienza e quindi con un rallentamento, certamente con un rallentamento della funzionalità degli uffici. E lo stesso dicasi anche per gli emendamenti che sono stati presentati ieri; io ritengo che questi emendamenti costituiscano un atto di giustizia nei confronti del personale che è già stato assunto e che già è in ruolo, rispetto a quelli che dovranno essere assunti in base all'art. 8 di questa legge. Lo stesso dicasi per l'art. 8 *ter* che ieri aveva suscitato alcune perplessità. Con le spiegazioni proprio avute questa mattina mi sono reso conto della validità dell'art. 8 *ter*, in quanto per la Regione non ci sono concorsi in via di espletamento, come avviene per lo Stato e pertanto è giustificato che la Regione ponga una deroga a quelle che sono le disposizioni del 3. comma dell'art. 139, del decreto 1077, in quanto se noi mantenessimo l'art. 139 così come è per la legge dello Stato, i nostri impiegati perderebbero 6 mesi per la promozione, e non avrebbe la giustificazione che ha invece per lo Stato, in quanto per lo Stato ci sono

dei concorsi in via di espletamento. Pertanto dico che questa si può considerare una buona legge e troverà senz'altro il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Anch'io ieri nell'esame così affrettato di questo disegno di legge, mi ero dichiarato perplesso, perchè appunto non avevo potuto approfondire le norme contenute nel disegno stesso, in quanto per ragioni già esposte appunto ieri, alcuni emendamenti erano stati distribuiti nella mattinata, il testo della commissione l'avevo avuto appena il giorno prima e quindi non ero nella possibilità di esaminare, con un certo approfondimento, il disegno di legge stesso. Quindi mi ero adeguato a quanto proposto da altri colleghi, per il rinvio almeno di 24 ore di questo disegno. Molto gentilmente il Presidente della Giunta ha messo a disposizione i funzionari della Giunta stessa, per quei chiarimenti che potevano essere richiesti; ho avuto un colloquio con i funzionari stessi e quindi mi son fatto ragione di quanto questo disegno si prefigge. In definitiva mi pare di aver capito che è una legge di ordinamento, cioè una legge che recepisce quanto disposto da legge nazionale, e adegua le disposizioni per il personale della Regione a questa legge nazionale stessa. Quindi è una sistemazione di alcune norme doverose, appunto, perchè previste dalla legge nazionale.

Mi pare perciò che in via di massima si possa dare un parere favorevole al disegno di legge. Con l'occasione però, visto che ho preso la parola, vorrei fare alcuni appunti, e cioè prendo atto di quanto dichiarato mi pare nella relazione al disegno di legge, e cioè che prima della prossima estate verrà da parte della Giun-

ta predisposto un disegno di legge organico che abbraccerà tutti gli aspetti del personale, le esigenze dello stesso, inquadramenti, nuove sistemazioni ecc., e questo con il parere dei sindacati e con l'aiuto dei rappresentanti del personale stesso. Mi auguro appunto che questo disegno di legge vada avanti e riesca a risolvere quello stato di disagio, latente o meno latente, che esiste tra il personale della Regione ed anche naturalmente delle due Province. Quindi io spero proprio che la Giunta tenga fede a quanto dichiarato nella relazione e si arrivi prima dell'estate a sistemare organicamente tutto l'aspetto, tutto il quadro generale del problema del personale della Regione, in modo da avere un disegno di legge organico e preciso, che sistemi questo personale, secondo le aspirazioni giuste che il personale stesso ha. Naturalmente ci potranno essere anche delle richieste che non sono condivise dalla Giunta, magari non sono condivise anche da parte del Consiglio, quindi si tratterà della discussione del disegno di legge che verrà presentato, di vagliare il pro o il contro, quello che è giusto, quello che è meno giusto ecc. Per quanto riguarda l'immissione nei ruoli del personale avventizio, previsto da questo disegno di legge n. 106, mi pare all'art. 8, io son contento anzitutto che non sia un inquadramento *sic et simpliciter*, così, fatto tanto per sistemare delle persone, ma che si preveda l'istituto dell'esame, un esame che naturalmente non sarà forse profondo come quello di una assunzione vera e propria, ma che comunque usando anche la conoscenza di quanto questo personale in questi anni ha potuto fare, possa dare un inquadramento anche a questo personale avventizio. Con l'occasione però vorrei ribadire quello che è il mio punto di vista, perchè è stato espresso anche quando si preparava l'inquadramento del per-

sonale avventizio delle camere di commercio. Mi auguro che, salvo casi eccezionali come sono stati quelli per esempio dell'assunzione forzata, obbligatoria e pressante di personale a causa dell'alluvione del 1966, si voglia per il futuro evitare queste assunzioni di personale così, senza concorso, perchè naturalmente si prestano a delle valutazioni non del tutto favorevoli, almeno per quanto riguarda la mia parte politica. C'è l'istituto del concorso, e questo istituto venga finalmente applicato, sia in Regione, sia nelle due Province, sia in tutti gli enti che praticamente vengono sottoposti a un controllo, a una sorveglianza, da parte della Regione o delle Province. Con l'occasione, vorrei auspicare che il nuovo disegno di legge che la Giunta ci preannuncia prima dell'estate, tenga anche conto dell'occupazione dei posti da parte di quelle categorie privilegiate, vedi mutilati, invalidi civili, di guerra ecc., perchè a me risulta, ed è stato il testo anche di una mia interrogazione, che non tutti i posti sono occupati dagli aventi diritto. Anche se c'è una disparità di interpretazione in una disposizione nazionale, in cui si dice che comunque i posti occupati, basta che siano occupati nel complesso da categorie privilegiate, anche se non si rispettano le opportune presenze di ogni categoria. Quindi se sul disegno di legge 106 questo discorso non si può fare, perchè evidentemente parla solo di sistemazione per adeguarsi a quanto disposto dalle disposizioni nazionali, io prego proprio il signor Presidente e la Giunta di voler tener presente queste esigenze di occupazione di posti da parte delle categorie privilegiate, anzitutto per un doveroso riconoscimento a queste categorie, che sono state trattate male dalla sorte e dal destino e che comunque per legge hanno diritto ad occupare dei posti, in secondo luogo anche perchè la Regione dia

il buon esempio nell'applicazione di queste leggi e serva appunto di esempio anche ad altri enti che non hanno fino ad ora ottemperato a queste disposizioni stesse. Con questi appunti e con questi consigli io ritengo che il mio parere possa essere favorevole sul disegno di legge n. 106, appunto perchè non pone niente di precostituito, ma è solo una applicazione di norme statali nei confronti del personale regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Brevissimamente, signor Presidente, anche perchè il gruppo socialista si riserva eventualmente di tornare sul discorso al momento in cui la Giunta presenterà il disegno di legge relativo al riassetto nel vero senso della parola. In quel momento il problema del personale potrà essere affrontato nel suo complesso, nella sua interezza, ed io penso che ogni gruppo avrà modo di esprimere in quella occasione, il proprio parere in proposito. Il problema indubbiamente è più grosso, ma io vorrei limitarmi a sollevare due o tre temi, che non sono fondamentali, all'infuori di uno che mi pare senz'altro fondamentale, ma che hanno una loro validità ed una loro importanza. Quali sono? Il primo è connesso con la presentazione degli emendamenti proposti dalla Giunta agli art. 8, 8 *bis* ecc. Con tali emendamenti si prevede che la possibilità di passaggio di carriera, che era limitata ad un determinato numero di persone di cui al famoso articolo 17, sia estesa anche ad altri impiegati che si trovano sostanzialmente nella stessa posizione. Con questo emendamento che era stato richiesto, d'altronde, in sede di commissione, come ha ricordato il Presidente, dal mio collega di gruppo Nico-

lodi, la Giunta ha attuato indubbiamente un atto di giustizia nei confronti del gruppo di dipendenti che non avrebbero potuto usufruire della stessa agevolazione e di questo devo dare atto alla Giunta. L'altra questione, anche se non faccio una questione di oggi, per cui si potrà vedere, signor Presidente, in occasione del varo del prossimo provvedimento sul personale, riguarda la richiesta se la Giunta non ritenga opportuno, non ritenga giusto istituire ruoli speciali per il personale regionale impiegato in aziende speciali della Regione. Mi riferisco in particolar modo alla azienda termale di Levico e al centro del legno, dove è distaccato del personale regionale. Con altre parole chiedo se la Giunta non ritenga opportuno giungere ad avere un ruolo speciale del personale distaccato dalla Regione presso gli stabilimenti speciali in considerazione della collocazione particolare di tali stabilimenti. Termino questo brevissimo intervento accennando al terzo punto, che, peraltro sarà oggetto di dibattito in occasione della discussione che si avrà tra non molto in questa stessa aula, per il fatto che ho presentato un apposito ordine del giorno. Questo terzo punto riguarda il riconoscimento delle anzianità di servizio del personale, in modo integrale. In occasione della discussione dell'ordine del giorno mi riservo di illustrare più ampiamente questo tema, che a mio modo di vedere è di notevole portata. Con queste parole io termino preannunciando il voto a favore del gruppo socialista.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola in discussione generale?

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Wir finden es selbstverständlich für angebracht und notwendig, daß man dieses eine, kleine Gesetz heraus-

gibt bzw. durch den Regionalrat verabschiedet, um neue Bestimmungen herauszugeben über die Rechtsstellung des Personals der Region. Mit diesem Gesetz — es ist ein kleines Gesetz — öffnet man die Tür für den sogenannten «riassetto», und zwar für das gesamte Personal der Region. Mit einigen Bestimmungen ermöglicht man die Einstufung einer bestimmten Kategorie von Personen; eine weitere Bestimmung hingegen bezieht sich auf das Personal des Grundbuches und man sieht auch für diese die Möglichkeit der Anwendung der staatlichen Bestimmungen vor.

Nur etwas wollte ich hinzufügen: Sie wissen, daß wir seinerzeit, noch im Jahre 1968, immer darauf bestanden haben, daß auch für das Personal, welches aufgrund des Artikels 17 von der Region aufgenommen wurde bzw. wird, der Proporz Anwendung finden müsse. Nun sieht man für dieses Personal, welches laut Artikel 17 aufgenommen wurde, die Möglichkeit vor, daß es eingestuft wird. Nachdem es jedoch nicht unbedingt sicher ist, daß das gesamte Personal laut Artikel 17 eingestuft wird, könnte es vorkommen, daß sich aufgrund dieser Bestimmung, die jetzt neu mit diesem Gesetz dazukommt, auch der Proporz verschiebt. Nun möchte ich schon dem Regionalausschuß nahelegen, daß bei der Anwendung dieses Gesetzes auch diesem Umstand Rechnung getragen werden müsse. Also der Proporz ist seinerzeit akzeptiert worden für das Personal laut Artikel 17 vom Jahre 1968 und besteht. Es müßte derselbe Proporz auch jetzt in diesem Gesetz Anwendung finden, wo man darangeht, das Personal endgültig einzustufen.

Ich möchte selbstverständlich keine weiteren Ausführungen hinzufügen, weil ich gehört habe, daß alle Parteien überzeugt sind von der Notwendigkeit dieser Bestimmungen

und weil man sich sowieso nur auf die notwendigsten und wichtigsten Bestimmungen beschränkt hat. Vielleicht nur eine kurze Betrachtung noch zu Artikel 2. Ich sagte schon: Im Artikel 2 sieht man eine Regelung vor für die Grundbuchsführer, um auch auf sie die Staatsbestimmungen ausdehnen zu können. In einem späteren Gesetz, welches bereits vom Regionalausschuß angekündigt wurde, sollten ja die speziellen Fälle noch einer Regelung zugeführt werden. Selbstverständlich bin ich der Meinung, daß man diese Sonderregelungen nicht so sehr auf Personen abstimmen soll, sondern in erster Linie das Interesse der Verwaltung sich vor Augen halten soll. Nun, wenn man darangeht, in diesem zweiten Gesetz weitere solche besonderen Fälle zu regeln, so möchte ich auf etwas hinweisen, das mit dem Artikel 2 zusammenhängt: Das Grundbuchpersonal — und ich spreche in diesem Falle nicht vom Personal der Gruppe C oder, sagen wir, vom Hilfspersonal, sondern von den Grundbuchsführern — die Grundbuchsführer befinden sich eigentlich in einer besonderen Lage, weil man für sie nicht höhere oder niedrigere Funktionen vorsehen kann und sie dementsprechend auch in einem höheren oder niedrigerem Grad einstufen sollte oder dürfte. Der Grundbuchsführer hat vom Tag seiner Einstellung an bis zum Tag seiner Pensionierung dieselben Funktionen zu erfüllen, ob er sich nun im Anfangsgrad befindet oder in einem höheren Grad. Deswegen müßte man — nicht heute, sondern in diesem neuen Gesetz, welches noch vor den Sommerferien herauskommen soll auch diesem Umstand Rechnung tragen und für alle dieselbe Möglichkeit vorsehen, einen bestimmten Grad zu erreichen, weil, wie ich eben sagte, die Funktion desjenigen, der im Anfangsgrad sich befindet, ganz die gleichen sind wie jene des anderen,

der in einer höheren Stufe sich befindet. Also dieser Kategorie — und es ist eine Sonderkategorie, möchte ich sagen, die auf staatlicher Ebene etwa den Lehrpersonen gleichgestellt werden könnte, welche auch, wenn sie einmal aufgenommen werden, eine und dieselbe Funktion zu erfüllen haben, ohne Unterschied ob im Anfangsgrad oder im höheren Rang — der Lehrpersonen auf staatlicher Ebene könnte man die Grundbuchsführer gleichstellen.

Das ist nur ein Gedanke, den ich heute bereits anbringen wollte und wo ich ersuchen möchte, daß derselbe auch im nächsten Gesetz seinen Niederschlag finden möge. Es ist selbstverständlich — ich brauche es wohl nicht hinzuzufügen —, daß wir für diesen Gesetzesentwurf stimmen werden, zumal wir ja von der Notwendigkeit dieser neuen Bestimmungen überzeugt sind.

(Ovviamente noi reputiamo opportuno e necessario che questa, diciamo piccola legge, venga approvata dal Consiglio regionale, al fine di veder emanate quelle nuove disposizioni volte al cosiddetto « riassetto » nello ambito dei complessivi dipendenti regionali. Certe misure renderanno possibile l'inquadramento di una determinata categoria di persone; un ulteriore provvedimento riguarda invece il personale del Libro Fondiario, personale per il quale è parimenti prevista la possibilità di applicare le norme statali. C'è peraltro qualcosa che vorrei aggiungere in merito: Come sapete noi a suo tempo, cioè già nel 1968, si era sempre insistito che anche per il personale assunto o da assumersi dalla Regione a norma dell'art. 17, sia da applicarsi la proporzionale etnica. Per coloro che venne, come detto, assunto in base all'art. 17, si prevede ora la possibilità dell'inquadramento.

Non essendo tuttavia assolutamente certo che tale inquadramento venga ad estendersi

all'intero personale, potrebbe verificarsi che, in base alle nuove disposizioni previste in questa legge, venga differita anche la questione della proporzionale. Pregherei pertanto la Giunta regionale di tener in debito conto anche tale eventualità, in considerazione appunto che la norma relativa alla applicazione della proporzionale nei confronti del personale assunto in base all'art. 17 del 1968, venne accettata e vige tutt'oggi. Ed ora che ci si accinge al definitivo inquadramento del personale in parola, tale norma dovrebbe ovviamente trovare applicazione anche in questa legge.

Non ritengo dover aggiungere ulteriori argomentazioni, in quanto mi consta che tutti i gruppi politici sono convinti della necessità di detti provvedimenti, e la faccenda è comunque limitata alle norme di essenziale importanza. Solo una piccola considerazione ancora, sull'art. 2. Come ebbi già a dire, tale articolo prevede una disposizione per il personale di concetto del Libro Fondiario, che consenta di poter estendere ad esso pure le norme statali. In una prossima legge, già preannunciata dalla Giunta regionale, dovrebbe, al riguardo, essere aggiunta una disposizione speciale per determinati casi. Naturalmente sono dell'avviso che provvedimenti del genere dovrebbero corrispondere non tanto alle esigenze individuali, quanto e soprattutto invece all'interesse della amministrazione. Comunque, se si prospetta l'inserimento, in questa seconda legge, di norme atte alla regolamentazione di casi speciali, vorrei accennare a qualcosa connesso appunto al succitato art. 2. Il personale del Libro Fondiario — e non mi riferisco in questo caso a quello di gruppo C o, diciamo, a quello ausiliario, — bensì al personale di concetto — ebbene quest'ultimo si trova in effetti in una situazione del tutto particolare, in quanto non sono previste in quell'ambito funzioni di mag-

gior o minor levatura né, conseguentemente, un adeguato inquadramento in un grado maggiore o minore che sia. In altre parole il conservatore del Libro Fondiario deve svolgere dal momento dell'assunzione fino al pensionamento, la stessa funzione, vuoi che si trovi al grado iniziale che ad un grado superiore. Per questo ritengo che nella nuova legge — da vararsi ancor prima dell'estate — si dovrebbe tener conto anche di questa circostanza, prevedendo per tutto indistintamente il citato personale la possibilità di giungere ad un determinato grado poiché, ripeto, la funzione di coloro che si trovano al grado iniziale sono identiche a quelle svolte dal personale di grado superiore. Secondo me quindi, questa categoria impiegatizia — si tratta direi di una categoria speciale — potrebbe, su piano nazionale, identificarsi in certo qual modo con quella degli insegnanti i quali, una volta assunti, devono essi pure svolgere la medesima funzione, sia come insegnanti di grado iniziale e sia di grado superiore.

Questa è appunto l'idea che mi ero ripromesso di esporre oggi, von la preghiera che si voglia tenerne debito conto anche nella prossima legge. È chiaro che essendo noi convinti della necessità di nuove disposizioni, voteremo ovviamente a favore del relativo disegno di legge).

PRESIDENTE: C'è qualcuno che chiede la parola nella discussione generale? La parola al cons. del Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Brevemente, signor Presidente e signori consiglieri, per constatare come questo disegno di legge della Giunta non comporta delle innovazioni sostanziali, rispetto alla traccia segnata in campo statale dalla recente legge sul riassetto delle

carriere, anche se indubbiamente tutta una serie di articoli e di emendamenti tende a dare un trattamento, una posizione giuridica particolare a determinate categorie di dipendenti, proprio in conseguenza del fatto che con più leggi regionali precedenti si erano create delle diversificazioni, si erano create delle situazioni particolari, che ora è difficile evidentemente inquadrare linearmente nei principi e nelle linee segnate dalla legge statale.

In linea di massima noi non abbiamo obiezioni sostanziali da sollevare, in ordine al fatto che il trattamento e la posizione giuridica e lo sviluppo delle carriere del personale siano adeguati a quanto disposto appunto dalla legge - delega statale e dai relativi decreti legislativi emanati dal Governo nel frattempo; anche se dobbiamo rilevare che in Parlamento i gruppi parlamentari comunisti non hanno assunto una posizione di adesione piena ai principi segnati dalla riforma nazionale.

Comunque, poichè è prescritto dalla legislazione precedente della Regione, che ci sia questo collegamento fra posizione giuridica e trattamento economico dei dipendenti regionali e posizione giuridica e trattamento economico dei dipendenti statali, e poichè appunto la Regione grosso modo si è sempre adeguata a questa linea, ripeto, è da considerarsi un po' come scontato che anche in questa sede appunto si segua questa linea; e noi abbiamo sostanziali eccezioni da sollevare al riguardo, anche se veramente si è potuto notare come in passato, con una serie di leggi, leggine e addirittura di norme che venivano definite in commissione anche dalla scorsa legislatura come norme fotografia perchè riguardavano in sostanza o addirittura una persona o addirittura poche persone, la situazione è stata complicata in modo assai notevole. E da ciò derivano le attuali difficoltà

ad avere una corrispondenza piena, il più possibile piena, di indirizzi segnati dalla legge-delega e dai decreti legislativi.

Constatiamo appunto che in linea di massima si recepisce il principio di diminuire le singole qualifiche, di raggruppare quindi le qualifiche in settori più ampi, in modo da sfoitare appunto tutta questa serie di gradini che prima esisteva. Viene affermato anche il principio di accelerare, per quanto possibile, la possibilità dei dipendenti di far correre più rapidamente le relative carriere e di passare da una carriera all'altra in modo più agevole.

Constatiamo per altro che, come è stato rilevato anche da altri consiglieri, questo disegno di legge è praticamente un provvedimento intermedio, che non affronta il grosso delle questioni, che sono invece sul tappeto e che sono oggetto di una vertenza sindacale che dura ormai da mesi e mesi, e che ancora non risulta sbloccata. E quindi è ben chiaro che un discorso più approfondito e di più vasto respiro dovrà svilupparsi proprio quando le trattative in corso fra amministrazione regionale e organismi sindacali rappresentativi del personale, verranno tradotte in iniziative di carattere legislativo, e discusse quindi nella competente commissione e nel Consiglio.

Certo, ci rendiamo conto come anche questa ulteriore fase sarà complicata notevolmente da più elementi, come la questione di tentare un inquadramento omogeneo, anche per quello che riguarda i dipendenti della Provincia. Bisogna trovare quindi quel certo accordo o altro, e poi quell'elemento che sovrasta ogni discussione sul personale, cioè il fatto che è imminente questo svuotamento di buona parte delle potestà legislative e amministrative della Regione, e del relativo trasferimento di queste potestà alle Province, con quindi tutto il discorso assai complesso e as-

sai delicato, che riguarda la collocazione del personale regionale e la trasposizione di questo personale alle Province, con tutte le complicazioni che evidentemente sono connesse con questo discorso.

La nostra posizione, in ordine a questo disegno di legge, che sostanzialmente recepisce gli orientamenti nazionali e la legislazione nazionale, è di astensione, nel senso che già in Parlamento, ripeto, i nostri gruppi hanno assunto un atteggiamento non di completa concordanza con questi strumenti legislativi nazionali, e in secondo luogo perchè ovviamente nel momento attuale qui in Regione veramente si viene a pagare in termini di scarsa razionalità, di scarsa linearità, tutta una politica precedente svolta dalla maggioranza, politica che di organico e di lineare ha avuto ben poco; politica che, come ho detto, si è esplicata in numerose leggi, le quali, sotto una falsa apparenza di una razionalizzazione e di una linearità nella impostazione della politica personale, andava invece di volta in volta a peggiorare la situazione, a renderla più complessa, a renderla più diversificata, creando un'autentica piccola giungla, che è ben difficile razionalizzare, nella quale è ben difficile far ordine.

Non mi soffermo poi su quell'argomento, pur fondamentale, che è stato oggetto di tante doglianze da parte del nostro gruppo e in generale del gruppo dell'opposizione, cioè sul modo come inizialmente, nel corso di una serie di anni, si è proceduto a reclutare il personale senza concorsi, con delle iniziative che spesso sono state veramente determinate non da criteri di selezione obiettiva, ma più che altro da scelte discriminate sulla base di interessi o di orientamenti di carattere politico, espressi dalla Giunta e dalle formazioni di maggioranza. Ecco un ulteriore elemento che va richiamato anche in questa sede, e che, aggiunto

agli altri, ci induce ad assumere una posizione di astensione, tenuto presente che una discussione più ampia e più pregnante dovrà essere sviluppata in futuro, auspicabilmente presto, quando verrà di fronte al Consiglio la questione delle rivendicazioni sindacali in corso e quando, a un certo punto, in una seconda fase si dovrà poi discutere circa la sorte, circa il futuro, circa la posizione di quel personale dell'amministrazione regionale che dovrebbe seguire le competenze nel loro trasferimento e quindi dare vita ad un esodo dalla Regione alle Province, con, ripeto, tutta la complessità della materia che con ciò è connessa.

Con queste brevi dichiarazioni noi quindi preannunciamo una posizione di astensione nei confronti dello strumento legislativo che abbiamo di fronte.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi ancora nella discussione generale? Dichiaro chiusa la discussione generale. La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): La Giunta regionale prende atto, e direi con soddisfazione, di una convergenza di valutazioni positive su questo disegno di legge, che è determinato per un verso da una necessità di adeguamento alla legislazione statale in materia, ma non vorrei venisse valutato come un puro episodio di questo tipo. Esso infatti contiene alcune disposizioni che denotano delle scelte di fondo, mi riferisco soprattutto a quelle che prevedono la sistemazione del personale assunto in base al famoso art. 17 e a quelle ancora (certamente qualificanti e indicative anche della futura legislazione, alla quale i signori consiglieri si sono riferiti) volte ad evitare che tra il personale appartenente alle varie carriere vengano a crearsi situazioni di disparità e di

sperequazione eccessive. In tal senso va inteso quanto previsto dall'art. 4; infatti i direttori generali verranno a fruire del così detto stipendio omni-comprensivo, e della indennità di funzione che verrà riconosciuta agli ispettori generali, ai capi divisione, in rapporto alle decisioni che verranno prese entro l'estate dell'anno prossimo dal Consiglio dei ministri.

In quanto a decorrenze di queste nuove modalità introdotte e previste dalla legge 17, noi abbiamo detto che per tali categorie di personale e di funzionari, nel primo caso non verrà mantenuta la indennità regionale del 35%, nel secondo caso l'indennità verrà ridimensionata.

Questo significa che a fronte di un consistente aumento che il riassetto comporta, per tali funzionari non si avrà automaticamente una implicita applicazione della indennità del 35%, per i funzionari stessi. Questa mi pare sia una misura riequilibratrice, che non tanto ha relazione evidentemente con il ruolo e il livello e la qualità del servizio, in linea generale assai positivo, che viene prestato alla Regione, ma con un intendimento di non avvalere talune situazioni appunto di eccessivo squilibrio fra il personale tutto, e che il riassetto come tale ha invece espresso a livello statale.

Per il resto devo dirmi soddisfatto di quanto si è qui sottolineato, in ordine agli intendimenti della Giunta, anche per il futuro. Alcuni consiglieri hanno richiamato lo stato attuale delle trattative esistenti tra la Regione, le Province e l'Intersindacale. In verità non è chiaro in questo momento, e mi riferisco soprattutto alla vicenda in atto presso la Provincia di Trento, se l'Intersindacale in quanto tale, operi tuttora in questa sua espressione comune di impostazione e di rivendicazioni; posto che a quel livello è parso che da parte

sindacale si tendesse a dissociare le posizioni fin qui espresse unitariamente, in posizioni espresse con un solo interlocutore, cioè la provincia di Trento.

Occorrerà che su questo punto vi sia una chiarificazione, perchè si sappia che di fronte a una intenzione, fin qui dimostrata chiara, da parte dei tre enti, di trattare in modo unitario con l'unico interlocutore che era l'Intersindacale, non si vada ora a correre il rischio di frantumare la trattativa, o se un tanto dovesse essere, evidentemente dovrebbe essere precisato, affinchè ogni ente sappia come deve comportarsi. Io devo dire che per quanto riguarda il personale della Regione si sono fatti passi in avanti notevoli in questo ultimo periodo, si è introdotto un dialogo con le organizzazioni sindacali che è stato mantenuto in termini costruttivi e anche abbastanza comprensivi della situazione regionale, rispetto anche al carico finanziario che tutto ciò verrà a comportare. Non dimentichiamo infatti che il solo riassetto nella sua applicazione comporterà al bilancio di quest'anno un aggravio di 800 milioni ulteriori per la voce « personale »; vi è inoltre da considerare quell'altro onere che potrà derivare dalle trattative in corso, e che sarà di molte decine di milioni, che andranno evidentemente a carico di futuri esercizi, ciò non può non preoccuparci, nel momento in cui cerchiamo di stabilire previsioni, le più eque possibili, all'interno del personale che ha fruito in questi anni di molteplici iniziative legislative; e che ha determinato anche alcune situazioni, alle quali cerchiamo il più rapidamente possibile di porre rimedio, che inevitabilmente, in alcuni casi, comportano una verifica attenta di situazioni e di sottosituazioni, che non sempre possono raggiungere la giustizia assoluta, appunto nella misura in cui si sono

verificate posizioni e atteggiamenti non del tutto omogenei fra di loro.

Per quanto riguarda quindi la nuova legge, essa sarà presentata al più presto possibile, noi confidiamo entro l'estate. Ricordo anche che lo schema di legge era già stato predisposto da parte della Giunta alla fine del novembre scorso, in esito alle trattative con i sindacati, che per altro non avevano ancora, affrontato la grossa vicenda del riassetto. Abbiamo preferito soprassedere alla presentazione di quel disegno di legge, in attesa di definire tutta la materia a conclusione di questa che parrebbe una vertenza, ma che in definitiva è una trattativa. Non vi è niente di drammatico, ma qualche cosa di logico e inevitabile, dipendente appunto dal fatto del riassetto e dalla situazione tipica della Regione. Devo dire ad alcuni consiglieri e in particolare al cons. Betta, per quanto riguarda le categorie protette e la quantità di persone di tali categorie immessa nei ruoli regionali, che fino ad oggi siamo ad una quota che corrisponde alla lettera della legge, la quale prevede che tali categorie siano presenti nella misura del 15%. Noi attualmente abbiamo 148 unità operanti all'interno dell'amministrazione regionale, che appartengono a tali categorie, e superano le percentuali del 15%. Solo che attualmente, secondo una certa interpretazione nuova che viene data dalla Corte dei Conti, si vorrebbe che questo 15% venisse rapportato alle singole categorie protette, che evidentemente vanno dai mutilati di guerra agli invalidi civili, ai sordomuti, ai ciechi e via dicendo, e questo criterio se venisse da noi accettato *sic et simpliciter* comporterebbe una revisione di tutte queste situazioni, il che mi pare arduo. Infatti orientati come eravamo, e come era l'orientamento generale, a considerare globalmente il 15% su tutte le categorie protette, avendo

noi raggiunto questo obiettivo, anzi avendolo superato, ci pare ora veramente impegnativo e difficile andare a riscoprire, se all'interno delle singole categorie, questo 15% sia stato raggiunto o meno; considerato che sicuramente, per alcune di queste categorie, lo avremo anche superato.

Quindi ci sono problemi di logica e di funzionalità, oltre che di attenzione specifica di questo tema, che si propongono; ma mi pare che non ci mettano comunque in difficoltà di fronte all'impegno di fondo che abbiamo come ente pubblico, di avere cioè tra il nostro personale, nell'ambito dei concorsi riservati, questo 15% per le categorie protette; il che ripeto è avvenuto, e anzi è stato superato quanto a livello di occupati.

Per quanto riguarda alcune richieste del cons. Manica, riferite a Levico in particolare, si provvederà nella nuova legge, cercando in occorrenza di poter collocare in soprannumero quel personale; e in definitiva si tratta di una persona, che ha funzioni dirigenziali nell'ambito delle Terme di Levico. Per quanto riguarda il Centro del legno non mi risulta e comunque non mi pare che vi abbiamo distaccato personale regionale. Forse il cons. Manica si riferiva alla stazione sperimentale di S. Michele all'Adige, per la quale noi prevediamo che ci sia un riordinamento, attraverso una apposita normazione già predisposta allo stato di schema di legge, prevedendosi cioè che la legislazione vigente in materia comprenda anche quanto riguarda la sezione forestale, che abbiamo aggiunto a quella agraria e chimica; il che comporta una totale riflessione su tutta la funzione, il significato e anche la dimensione che la stazione sperimentale agraria di S. Michele all'Adige appunto di un specifico disegno di legge che, ripeto, è già stato abbozzato in linea di massima. Per quanto riguarda alcune

osservazioni del cons. Dalsass sulla applicazione dell'art. 17, devo confermargli, come è noto, e come eravamo del resto tenuti a fare, che abbiamo tenuto conto del rapporto etnico; sulle 59 persone, mi pare, cito a memoria, assunte è stata scrupolosamente rispettata la proporzionale etnica. Ora è chiaro che nell'inserimento in ruolo di costoro, e degli altri di cui all'emendamento presentato 8-bis, (mi pare, quelli riferiti all'art. 31 della legge del 68), occorrerà tener conto, in rapporto ai posti disponibili, della proporzione etnica.

Per quanto riguarda il caso dei conservatori, ci troviamo di fronte a richieste anche di buona parte fondate; riconosco che la situazione, che il cons. Dalsass ha fatto presente esiste. Essa però, come del resto al consigliere conviene, troverà soluzione in una apposita legge, perchè la materia è sempre stata oggetto di una normativa specifica; al riguardo dovremmo avere dialoghi e contatti con gli esponenti del settore, in modo da predisporre norme che vengano incontro anche a talune fondate esigenze che si sono fatte presenti. Per quanto concerne l'osservazione fatta dal cons. de Carneri, mi pare che egli abbia sottolineato giustamente che il riassetto, anche nella sua applicazione locale regionale, recepisce quel tanto di migliorativo dal punto di vista della funzionalità dell'istituto che può derivarne, in considerazione e della ristrutturazione delle tabelle organiche, e della riduzione delle qualifiche rispetto a quelle fino ad ora esistenti, da 6 a 3, nonchè dei tempi di percorrenza e riduzione delle anzianità utili alla promozione da una qualifica all'altra. Noi ci auguriamo peraltro che questi nuovi miglioramenti, che il riassetto determina per il personale, forniscano un atteggiamento del medesimo volto alla collaborazione, alla partecipazione all'impegno dell'attività regionale, indispensabile perchè le

cose procedano al meglio, anche dal punto di vista operativo. Per il resto ringrazio anche il cons. Avancini e il cons. Pruner di quanto hanno avuto modo di dire, e ripeto la mia soddisfazione perchè mi pare che questo disegno di legge vada ad incontrare consensi pressochè generali.

PRESIDENTE: C'è un ordine del giorno a firma del cons. Manica:

« Il Consiglio regionale,

ritenuto che il riconoscimento di tutto il periodo di servizio prestato dal personale dipendente a favore dell'amministrazione regionale sia un atto di giustizia e, come tale, da attuarsi;

impegna la Giunta regionale a studiarne il problema e a predisporre, in occasione della presentazione del prossimo disegno di legge sul personale, una norma legislativa che sancisca il diritto di tutto indistintamente il personale al riconoscimento ad ogni effetto dello intero servizio comunque prestato alle dipendenze dell'amministrazione ».

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): La ringrazio signor Presidente. Avevo già accennato nel mio breve intervento di poc'anzi a questo problema, vale a dire al riconoscimento di tutto il periodo di servizio prestato dal personale di qualsiasi carriera, di qualsiasi qualifica. Questo perchè? Perchè a me pare, come del resto dice l'ordine del giorno, che ciò rappresenti un atto di giustizia e, come tale, da attuarsi. Ora, se andiamo a vedere la situazione quale è, che non mi è nota nei particolari e che solamente la Giunta sarebbe in grado di illustrare, troveremmo grosse disparità di trattamento a pro-

posito. Se andiamo a vedere, anche il disegno di legge in discussione prevede, se ben ricordo il riconoscimento di una certa parte del servizio a datare pertanto, da una certa epoca. Credo che casi di questo genere ci siano un po' dappertutto nel campo dei lavoratori dipendenti della Regione. Ciò a partire dagli operai, per arrivare fino alla carriera direttiva, vale a dire in tutto l'arco dei dipendenti regionali. Ora, lo Stato prevedeva, almeno fino a poco tempo fa, il riconoscimento di un terzo, se non vado errato, del periodo di servizio pre-ruolo. Un tale concetto è stato fatto proprio dalle amministrazioni, o da una parte delle amministrazioni comunali. Questa norma del terzo si riferiva e qui mi potrebbero soccorrere eventualmente i tecnici, si riferiva a periodi da tre anni a tre anni, non considerando, vale a dire, frazioni inferiori a 3 anni. Per esempio in presenza di due anni di servizio pre-ruolo non si sarebbe fatto luogo a riconoscimento alcuno. Ora, se non vado errato, con le ultime norme lo Stato si avvia o è sul terreno del riconoscimento per tutti, del 50% del servizio pre-ruolo. Nei comuni della nostra Regione c'è una situazione oltremodo differenziata. Alcuni comuni con norme transitorie hanno riconosciuto l'intero periodo di servizio compreso quello di pre-ruolo, altri applicano le norme dello Stato ed altri si trovano nelle situazioni più disparate. La provincia di Trento che per altri versi è fuori dal normale andamento delle cose tanto è vero che si trova impegnata in una vertenza che è sfociata anche in questi ultimi tempi in scioperi massicci, sotto questo profilo mi pare che sia abbastanza a posto. Questo perchè in occasione della emanazione di leggi sul personale ha sempre provveduto a regolarizzare e a riconoscere il periodo di servizio prestato dai propri dipendenti dall'inizio e, quindi, anche del periodo pre-ruolo. Non so se

la Regione sia in questa situazione, ma non credo. Basterebbe, infatti, vedere anche la proposta di riconoscimento di parte del servizio che è contenuta nel disegno di legge in discussione. Dicevo, prima, che è un aspetto molto importante. Facciamo un riferimento e andiamo a vedere cosa avviene nel settore privato, signor Presidente. Che cosa troviamo? Nella contrattualistica, in genere, nel campo del rapporto del lavoro privato, troviamo ad esempio che una volta superato il periodo di prova, che potrebbe essere considerato spesso insignificante agli effetti del riconoscimento di eventuali diritti derivanti dalla anzianità, essendo solitamente il periodo di prova molto breve, arrivando a qualche mese nel campo delle categorie impiegatizie, ed a 8, 15 giorni, un mese per gli operai; si ha da parte del datore di lavoro il riconoscimento completo anche del periodo di prova agli effetti della anzianità di servizio. Ora nel campo pubblico, nel settore pubblico, ci troviamo in presenza di una legislazione che francamente mi porta a credere che le norme che attualmente regolano questo aspetto del rapporto di lavoro non possano essere considerate costituzionalmente a posto. Perchè, sostengo io ed è evidentemente un mio modo di pensare, ci si trova in presenza di limiti, di impedimenti, sia pure di carattere giuridico che rappresentano obiettivamente un danno per i lavoratori in quanto il mancato riconoscimento di tutto il servizio prestato comporta, a seconda dei singoli casi, a seconda della durata del periodo pre-ruolo o di avventiziato, che dir si voglia, un danno reale per il lavoratore. Ecco perchè io ho pensato di proporre questo ordine del giorno, che mi auguro venga accettato dalla Giunta regionale. Nel qual caso la Giunta dovrebbe preoccuparsi di inserire nella prossima legge, legge alla quale accennava poco fa il Presidente della

Giunta regionale e che è prossima ad essere discussa, una norma che consenta di arrivare al riconoscimento a favore di tutti i dipendenti della Regione, dagli operai fino alla carriera direttiva, del servizio di pre-ruolo prestato alle dipendenze della amministrazione. Termino la illustrazione di questo ordine del giorno con la raccomandazione alla Giunta per la accettazione di questo ordine del giorno, le cui finalità a me paiono estremamente giuste.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segr. questore - P.P.T.T.): Io prendo la parola brevissimamente, signor Presidente e signori consiglieri, per dichiarare che l'ordine del giorno presentato dal cons. Manica, che ho avuto modo di leggere in questo momento, può essere senz'altro condiviso, in quanto verrebbe ad eliminare delle ingiustizie, delle discriminazioni che stonano in un contesto come quello che è il problema del personale nel suo insieme. Chi è stato assunto così, sotto forme diverse, — sappiamo che le forme sono infinite, — e che è stato inquadrato in ruolo solo dopo un certo periodo di tempo, — e ciò è avvenuto per ragioni contingenti che non andiamo a sindacare, — merita di essere trattato, agli effetti economici, giuridici nell'insieme, ma per quanto riguarda in modo particolare gli effetti del trattamento di quiescenza, al pari di coloro che sono stati, come nel caso nostro della Regione, assunti e inquadrati immediatamente. Sappiamo che l'assunzione, in questo caso specifico della nostra Regione, è avvenuta agli inizi per chiamata e sappiamo che la maggioranza, la maggioranza assoluta, estremamente assoluta, è poi stata inquadrata in ruolo a decorrere dalla data della assunzione per chiamata. Le altre forme di as-

sunzione sono state delle forme di ripiego, delle forme così, che hanno dato modo alla Regione di poter disporre del personale, perchè necessitava di quel personale; però, sotto forme diverse appunto, chi proveniente da impieghi statali, chi proveniente da impieghi diversi, ma che, pagato comunque dalla Regione sotto forme diverse, ha prestato il servizio a favore dell'ente pubblico Regione, quindi non vedo come si possa mantenere una discriminazione. Perciò io penso che l'ordine del giorno presentato dal cons. Manica debba essere seriamente preso in considerazione, se non potrà essere, come non potrà essere acquisito il contenuto e lo spirito di questo stesso ordine del giorno nella presente legge, nel presente disegno di legge, impegna la Giunta, impegna noi tutti quanti, di prenderlo in considerazione non appena l'occasione propizia si presenterà, e sarà appunto la legge prossima, quella omnibus, chiamiamola così, che riguarda il riassetto di tutto il sistema delle carriere e di quant'altro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Desidero premettere anzitutto che sarebbe stata necessaria la distribuzione dell'ordine del giorno, per poterne prendere visione in modo più completo di quello dato dalla semplice lettura.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno dichiaro a nome del gruppo liberale che siamo completamente d'accordo sul suo contenuto, in quanto riteniamo un atto doveroso di giustizia distributiva l'estensione prevista nello stesso ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, io vorrei dichiarare che il nostro gruppo è consenziente, è d'accordo con questo ordine del giorno, perlomeno ne condivide lo spirito. È certamente un atto di giustizia quello del riconoscimento del servizio prestato, comunque prestato alle dipendenze della Regione. Bisogna però tener presente che il personale che è stato assunto agli inizi della costituzione della Regione è stato necessariamente assunto come personale fuori ruolo, e dopo parecchi anni è stato inquadrato in ruolo. E pertanto mi pare che questo ordine del giorno sia di una portata notevole. Io non so se la Giunta è nelle condizioni, è in grado di far sapere al Consiglio quale sarà il costo della eventuale applicazione di questo desiderio, che indubbiamente nello spirito deve essere accolto. Perchè il riconoscimento a tutti gli effetti evidentemente vuol dire: riconoscimento giuridico, riconoscimento economico, e riconoscimento previdenziale, e quindi c'è un problema di ricostruzione di carriera, che comporterà del lavoro per gli uffici, ma questo non è un problema naturalmente, però c'è il problema della ricostruzione della carriera, c'è il problema degli stanziamenti, dei soldi, dei fondi, per pagare tutti gli arretrati per la ricostruzione della carriera, e c'è il problema della iscrizione al CPDL, se non vado errato, e quindi ci sono tre problemi che sono di una portata veramente molto elevata. Quindi io avrei piacere se la Giunta è in grado, penso che non lo sia in grado oggi, ma se potrà far sapere quale può essere la incidenza economica sulla accettazione di un principio di questo genere. Lo Stato ha fatto qualche cosa ma non è che così integralmente ha accolto la richiesta del personale di avere riconosciuto. Comunque nello spirito penso che tutti siamo consenzienti; certamente le implica-

zioni di questa applicazione, di questo desiderio, sono di notevole portata, sia per gli effetti giuridici che economici che previdenziali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Zu dieser Tagesordnung, womit eigentlich die Anerkennung der gesamten Dienstzeit, in welcher Form sie immer abgeleistet wurde, verlangt, muß man, sagen wir, einige Bedenken anmelden. Man kann diese Tagesordnung nicht so samt und sonders akzeptieren und ich sage Ihnen auch warum: Es gibt nämlich Fälle, wo ein Dienst abgeleistet wurde und gar nicht die gesetzlichen Voraussetzungen dagewesen wären für die Aufnahme oder für die Einstellung der betreffenden Person. Und somit ist es doch nicht möglich, daß man diese Dienstzeit, die sie von Rechts wegen gar nicht hätte ableisten dürfen, für ihre rechtliche Stellung anerkennt. Es gibt Fälle, wo einer zum Beispiel eine bestimmte Prüfung nicht bestanden hat und somit nie hätte eingestuft werden können, aber in irgendeiner Form hat man ihn im Dienst behalten und weiterarbeiten lassen. Auch in diesen Fällen ist es nicht möglich, diese Dienstzeit voll und ganz anzuerkennen. Nur dort, wo einer regelrecht aufgenommen worden ist und für welchen alle Voraussetzungen bestanden haben für die Einstufung, für die Einstellung, nur dort könnte man die Dienstzeit voll und ganz anerkennen. Deswegen muß ich schon sagen, haben wir einige Bedenken, die Tagesordnung, so wie sie formuliert worden ist, auch zu akzeptieren. Und ich glaube, ich habe mit diesen zwei Beispielen allein schon zur Genüge aufgezeigt, daß es Fälle gibt und sogar öfters gibt, wo eine Anerkennung der Dienstzeit kaum denkbar ist. Ich möchte weiters sagen, wenn man

in gewissen Fällen die unbedingte Anerkennung einer Dienstzeit, die man nicht anerkennen sollte, vorsieht, so könnte es sogar passieren, daß durch diese Anerkennung der Dienstzeit andere, die seit mehreren Jahren regelrecht im Dienst sich befinden, benachteiligt werden könnten in der Abwicklung der Laufbahn. Durch diese Anerkennung könnten diese betreffenden Personen andere Personen, die einen regelrechten Wettbewerb und dergleichen bestanden haben, indirekt schädigen. Also man muß schon die Situationen von Fall zu Fall überprüfen, damit nicht aus einem Recht, das man einem zuteil werden lassen will, ein größeres Unrecht für andere entsteht.

(Questo ordine del giorno che verte in effetti sul riconoscimento del completo periodo di servizio nella forma in cui venne sempre esplicitato, richiede, direi, alcune valutazioni di ordine pratico. Non si può accettarlo, tale ordine del giorno, generalizzandone l'insieme e ne spiego subito il motivo: In certi casi il servizio fu svolto da persone alla cui assunzione si era proceduto senza che vi fossero le premesse legali all'uopo necessarie. Non è ammissibile quindi che a questi impiegati venga riconosciuto un periodo di servizio che di regola non avrebbe potuto prestare. Vi sono altresì casi in cui non avendo l'interessato superato un determinato esame non si sarebbe ovviamente potuto inquadarlo, ma ciò nonostante si è trovata la forma per mantenerlo nello impiego. Anche in casi del genere non è ammesso il riconoscimento dell'intero periodo di servizio. Solo ove il dipendente fosse stato assunto conformemente alle regole, e con tutti i presupposti richiesti per l'inquadramento, si potrebbe riconoscergli il periodo per intero. Questi dunque i motivi della nostra riserva riguardo all'accettare l'ordine del giorno nella

sua attuale formulazione. Credo comunque di aver, con i citati esempi, già sufficientemente dimostrato come sussistano, e spesso anche, casi per i quali un riconoscimento del periodo di servizio è pressochè impossibile. Vorrei aggiungere inoltre, che il riconoscere un certo periodo di servizio a persone cui ciò non spetterebbe, potrebbe, agli effetti della anzianità di servizio danneggiare indirettamente persone che abbiano conseguito l'impiego attraverso concorso, esami etc., e prestino regolarmente servizio da anni. Ritengo pertanto che la situazione vada analizzata caso per caso, onde evitare che un diritto al quale si tende per gli uni abbia a trasformarsi in una grossa ingiustizia per gli altri).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Posto di fronte a questo ordine del giorno, così improvvisamente, credo che venga a collocarsi come logica una domanda che ha posto il cons. Avancini, allorchè ha chiesto se la Giunta abbia una esatta visione delle conseguenze che questo ordine del giorno comporti. Dico che questa visione noi non la abbiamo proprio, poste alcune valutazioni che qui si sono fatte. Cioè, quando si parla di una norma legislativa che sancisca il diritto di tutto indistintamente il personale al riconoscimento, ad ogni effetto, dell'intero servizio comunque prestato ecc.: veramente l'espressione « ad ogni effetto », comporta delle valutazioni che investono e l'aspetto giuridico e l'aspetto economico e l'aspetto previdenziale. Mi riferisco all'aspetto giuridico, e qui ripeto il discorso fatto dal cons. Dalsass, perchè è chiaro che, esistendo almeno una decina di situazioni variamente configurate all'interno del personale

regionale, per quanto riguarda questi servizi prestati prima di immissione in ruolo, quando i pagamenti cioè avvenivano su listini e via dicendo, questa sanatoria di tipo globale e indistinta evidentemente quanto meno ha da comportare un discorso di ricostruzione di carriera per tutti. Il che comporta oneri, l'ammontare dei quali non so quale potrebbe essere, e potrebbe ancora determinare scavalcamenti impropri, (mi riferisco nuovamente al discorso del cons. Dalsass), rispetto a quanti già erano inseriti ed erano stati assunti nella amministrazione regionale attraverso regolari concorsi e via dicendo. Ora, mi pare che questo ordine del giorno, così come è formulato non possa essere accettato, poichè evidentemente pone impegni, al di là di una valutazione di iniquità, che sotto l'aspetto finanziario e l'aspetto diciamo appunto giuridico, di tutti i lavori di riproduzione cioè che occorrerebbe fare, non sappiamo quali sarebbero, nè quali discriminazioni o fatti non equi potrebbero a loro volta nuovamente determinare.

Mentre invece mi pare accettabile considerare il discorso come una specifica raccomandazione, affinchè questo personale possa avere riconoscimenti utili, agli effetti della iscrizione alla CPDEL (cioè agli effetti del trattamento di quiescenza). Questo mi pare un giudizio, una valutazione, una richiesta che è implicita nel discorso del cons. Manica, ma che vorrei specificare nel senso, che la Giunta dovrebbe impegnarsi a farla propria, cioè a fare in modo che tutto il personale sia iscritto alla CPDEL, cosicchè, vi sia una parità di trattamenti corrispondenti evidentemente alle varie situazioni, ma tali comunque da garantire al fondo questa situazione, questi effetti conseguenti al trattamento di quiescenza. Quindi io chiedo, cons. Manica, se questo testo possa essere modificato nel senso di affermare che l'impegno della

Giunta, nei riflessi di questa norma legislativa da presentarsi o da prevedersi, sia volto a consentire l'iscrizione alla CPDEL anche per quei servizi precedentemente prestati dal personale regionale, per i quali a suo tempo era obbligatoria la iscrizione all'INPS. Così mi pare che nel profilo di fondo, cioè a quello che attiene al fatto previdenziale, si dia quella garanzia che è giusto che venga richiesta e che è giusto che l'ente pubblico riconosca, ma più in là di tanto mi parrebbe difficile andare, anzi impossibile, perchè diversamente ne deriverebbero riflessi di carattere finanziario, ma soprattutto squilibri a loro volta all'interno del personale già totalmente a posto sotto questo profilo. Il che determinerebbe nuove situazioni, alle quali non sapremo poi come porre rimedio, perchè sarebbero oggetto e motivo di nuove richieste per sanare un nuovo fatto che si verrebbe a verificare, cioè non equo, nonostante le migliori intenzioni. Quindi chiedo se si possa intendere che l'impegno della Giunta venga inquadrato e configurato sotto questo aspetto, e in questo senso l'impegno della Giunta potrebbe esserci.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Prendo atto che per un certo aspetto la Giunta regionale, attraverso il suo Presidente, riconosce che almeno per quanto riguarda gli effetti previdenziali la proposta fatta sia una cosa accettabile anche da parte della stessa Giunta regionale. Nell'ordine del giorno che è preciso nella parte dispositiva, per quanto riguarda il riconoscimento ad ogni effetto, è contenuta anche, la frase « impegna la Giunta regionale a studiare il problema ». Ciò perchè evidentemente, anch'io stendendo l'ordine del giorno mi rendevo perfettamente conto che la Giunta non avrebbe potuto dire

così, su due piedi, come stanno le cose. Questo è anche un motivo per cui non ho presentato un emendamento o un articolo aggiuntivo al disegno di legge, ma ho invitato la Giunta con l'ordine del giorno a guardare il problema, studiare il problema, predisporre una norma per ottenere questo. Ora, ad un certo momento prendo atto di questo aspetto, e sta bene. Aggiungo, però, che perlomeno si dovrebbe vedere di arrivare, anche per quanto riguarda tutti gli aspetti, ad una equiparazione di trattamento per i dipendenti, perchè ad una parte è stato riconosciuto una certa parte di servizio, ad un'altra un'altra parte e così via. Vale a dire si è sancita nei fatti e nelle decisioni adottate dalla Giunta in proposito, una sperequazione. Per cui io direi allora di accettare quello che ha proposto il Presidente, aggiungendo, però, l'invito a studiare la possibilità di arrivare ad una perequazione nel riconoscimento dell'anzianità pre-ruolo. In questo senso si potrebbe vedere la cosa.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Per quanto riguarda un impegno in questo secondo senso, ce lo mettiamo senz'altro, ma devo dire contemporaneamente la mia perplessità, che però non vuol significare sottrazione all'impegno evidentemente. La varietà più o meno fotografica delle situazioni è tale che veramente mi pare un'impresa improba sotto ogni profilo; tuttavia, ripeto, a questo impegno io non intendo sottrarmi, anche se non sono estremamente convinto sui risultati, pur comprensibili, ai quali si vorrebbe poter arrivare, ma che mi paiono così difficili da raggiungere.

Comunque, se questa è la chiarificazione che occorre, io raccolgo la raccomandazione e la faccio mia.

PRESIDENTE: A questo punto chiedo allora il nuovo testo di questo emendamento.

L'emendamento sarebbe questo: « Impegna la Giunta regionale a studiare il problema e a predisporre, in occasione della presentazione del prossimo disegno di legge sul personale, una norma legislativa che consenta l'iscrizione al CPDEL anche per quei servizi precedentemente prestati dal personale regionale, per i quali a suo tempo era obbligatoria l'iscrizione all'INPS ».

Il cons. Manica, è d'accordo con questo? Sì.

All'emendamento già preletto verrebbe aggiunto ancora il seguente testo: « impegna altresì la Giunta a studiare la forma per giungere alla perequazione in fatto di riconoscimento dei servizi pre-ruolo ».

C'è qualcuno che chiede la parola su questi emendamenti?

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Vorrei pregarla di voler rileggere.

PRESIDENTE: Rileggo l'intero ordine del giorno così emendato:

« Il Consiglio regionale,

ritenuto che il riconoscimento di tutto il periodo di servizio prestato dal personale dipendente a favore dell'amministrazione regionale sia un atto di giustizia e, come tale, da attuarsi;

impegna la Giunta regionale a studiare il problema e a predisporre, in occasione della presentazione del prossimo disegno di legge sul personale, una norma legislativa che consenta l'iscrizione alla CPDEL anche per quei servizi precedentemente prestati dal personale

regionale, per i quali a suo tempo era obbligatoria l'iscrizione all'INPS; impegna altresì la Giunta a studiare la forma per giungere alla perequazione in fatto di riconoscimento dei servizi pre-ruolo »

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Non per fare il cavilloso, ma, cons. Manica, se permette, io suggerirei di inserire una frase che chiarisca un po' a chi vanno a carico le spese di iscrizione alla CPDEL, perchè la facoltà di iscriversi alla CPDEL esiste comunque da parte del dipendente, ma deve essere specificato logicamente. Ciò è nelle nostre intenzioni, anche nelle sue senz'altro, che questa spesa vada a carico dell'ente presso il quale il dipendente presta servizio. E' una questione di forma, che penso possa essere accolta, cioè dire « l'iscrizione alla CPDEL a carico della Regione ».

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Non vedo la necessità di questa specificazione, non si tratta di innovare rispetto alle modalità esistenti, le modalità rimangono quelle che sono, basta che vengano iscritti alla CPDEL.

PRESIDENTE: Sembra che sia chiarito questo. Metto in votazione l'ordine del giorno così emendato. Chi è d'accordo, prego alzi la mano: unanimità.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvata a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 1

Fermi restando i riconoscimenti di anzianità previsti dalle vigenti disposizioni regionali e fatto salvo quanto disposto dall'articolo

seguinte, con effetto dal 1. luglio 1970, le promozioni del personale regionale si conseguono secondo le norme previste per le corrispondenti carriere e qualifiche del personale civile dello Stato.

Con la stessa decorrenza sono abrogati gli articoli 14, 15, 16, 17 e 19 della legge regionale 23 gennaio 1964, n. 3, il secondo ed il terzo comma dell'articolo 1, nonché l'articolo 10 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20; sono inoltre abrogati i commi secondo, terzo, quinto, sesto, settimo, ottavo e nono dell'articolo 9 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, modificato con l'articolo 5 della legge regionale 2 settembre 1965, n. 8 e con l'articolo 20 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 2

Al personale della carriera di concetto del ruolo degli addetti al Libro fondiario per il quale continua ad avere vigore, limitatamente alla progressione giuridica di carriera ed alla dotazione organica delle singole qualifiche, la legge regionale 27 agosto 1964, n. 26, si applicano, con decorrenza 1. luglio 1970, i parametri indicati nel quadro 1 della tabella allegata al D.P.R. 28 dicembre 1970, n. 1079, con le modalità stabilite nella prima parte del primo comma dell'articolo 2 del decreto medesimo.

E' posto ai voti l'art. 2: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 3

A decorrere dal 1. gennaio 1971 l'indennità prevista dalla legge regionale 18 dicembre 1963, n. 32, è elevata a lire 30.000 mensili.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 3 astensioni

Art. 4

L'indennità prevista dall'articolo 17 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 e successive modificazioni, non spetta al personale cui venga corrisposto lo stipendio onnicomprensivo di cui agli articoli 16 bis, lettera a), e 16 ter, della legge 18 marzo 1968, n. 249, previsto dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

L'indennità di funzione di cui alla lettera b) dell'articolo 16 bis della legge 18 marzo 1968, n. 249, previsto dall'articolo 12 della legge 29 ottobre 1970, n. 775, sarà corrisposta al personale regionale in misura ridotta da determinarsi con successiva legge.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 5

Al personale del ruolo istituito con la legge regionale 16 novembre 1968, n. 48, spetta il trattamento economico del grado ricoperto all'atto del transito nel ruolo medesimo, ivi comprese le indennità speciali proprie del personale del ruolo dei sottufficiali e guardie forestali.

La norma di cui al presente articolo ha valore di interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge regionale 16 novembre 1968 n. 48

Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 6

Il primo comma dell'articolo 15 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20, è sostituito dal seguente:

« Ai fini dell'applicazione al personale femminile coniugato o vedovo con prole a carico, con non meno di quindici anni di servizio utile, dei benefici di cui all'articolo 126 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, ed in relazione a quanto previsto dall'articolo 7 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, il personale stesso è — a domanda — collocato in aspettativa per il periodo di tempo necessario al compimento degli anni di servizio utili per il conseguimento del diritto al trattamento di quiescenza nella forma della pensione, secondo gli ordinamenti della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali. Trascorso tale periodo, il personale predetto viene collocato a riposo con effetto dal giorno immediatamente successivo ».

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 7

Al personale collocato in aspettativa a sensi dell'articolo 15 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20, si applicano, ai fini e per gli effetti dell'articolo medesimo, con decorrenza 1. luglio 1970, i parametri indicati nel quadro 1 della tabella allegata al D.P.R. 28 dicembre 1970, n. 1079, con le modalità stabilite nella prima parte del primo comma dell'articolo 2 del decreto medesimo.

Pongo in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 8

Il personale di cui all'articolo 17 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, può essere inquadrato, a domanda, nel limite dei posti disponibili, tra il personale di ruolo, previo concorso per esame

speciale da bandirsi entro tre mesi dalla data predetta.

Le materie d'esame e le modalità di concorso saranno stabilite con apposito regolamento.

Nei confronti del personale che pur avendo superato l'esame non fosse possibile inquadrare in ruolo per indisponibilità di posti, sono applicabili le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20.

Il rapporto di impiego temporaneo del personale attualmente in servizio è prorogato per tutto il tempo di validità della graduatoria del concorso.

Al personale di cui al presente articolo è riconosciuto, agli effetti giuridici, il servizio non di ruolo prestato presso l'Amministrazione regionale, posteriormente al 15 marzo 1970, in base al rapporto temporaneo di impiego previsto dall'articolo 17 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20. La disposizione si applica anche nei confronti del personale indicato nel presente articolo, nominato in ruolo in seguito a pubblico concorso.

L'eventuale differenza tra il trattamento economico in godimento e quello spettante in relazione alla qualifica di inquadramento, è corrisposta a titolo di assegno personale riasorbibile con gli aumenti derivanti da promozioni o da anzianità.

A questo articolo è stato proposto dalla Giunta il seguente emendamento: in sostituzione degli ultimi due commi dell'art. 8, che vengono soppressi, vengono aggiunti i seguenti commi:

« Al personale di cui al presente articolo è riconosciuto, sia ai fini giuridici che per il conferimento della classe di stipendio successiva all'iniziale, il servizio non di ruolo pre-

stato presso l'Amministrazione regionale posteriormente al 15 marzo 1970, in base al rapporto temporaneo di impiego previsto dall'art. 17 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20. La disposizione si applica anche nei confronti del personale indicato nel presente articolo, nominato in ruolo in seguito a pubblico concorso.

Nei confronti del personale inquadrato in ruolo in base al presente articolo si applica il disposto di cui al terzo comma dell'art. 12 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

Il personale di cui al primo comma del presente articolo, attualmente assegnato alla carriera ausiliaria, che sia in possesso del titolo di studio prescritto, può essere ammesso al concorso per il ruolo della carriera esecutiva. Il restante personale può essere ammesso al concorso per la carriera corrispondente per la quale è stato assunto.

L'ammissione ai concorsi di cui al presente articolo è subordinata al parere favorevole del Consiglio di amministrazione del personale ».

Chi chiede la parola sull'emendamento della Giunta? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Pensavo che il Presidente volesse egli stesso prendere la parola per chiarire i termini e il contenuto dell'art. 8. Io penso di non sbagliare quando affermo che qui si tratta della sistemazione, come abbiamo detto ieri, di quel personale che era stato assunto al tempo delle alluvioni e, conseguentemente, per far fronte a esigenze di carattere straordinario per l'amministrazione. Io, se imbrocco il tema, prendo questa posizione in merito: noi siamo d'accordo per sistemare questo personale, siamo d'accordo anche sull'art. 8. Volevo solo rivol-

gere una domanda al signor Presidente di questo genere: noi sappiamo che esiste l'articolo 7 della legge del 1968, dove è stabilito che il personale, cioè quei cittadini che avevano sostenuto, che hanno sostenuto un determinato esame, concorso, e che sono risultati idonei, entro un termine che è stabilito nello stesso articolo, saranno, ad esaurimento di altri posti, assunti dall'ente Regione, purchè abbiano raggiunto quel punteggio, anche se non immessi nell'amministrazione per la mancanza, per l'esaurimento di posti previsti nel bando. Col decreto del D.P.R. del 28 marzo 1969, n. 634, 30 posti di applicato aggiunto sono stati coperti. I candidati erano non so quanti in quella occasione del concorso, e un certo numero è riuscito idoneo, pur non essendo stato possibile inserirlo nell'amministrazione, perchè i posti ecc. Io volevo chiedere: come pensa la Giunta di coordinare, di contemperare la esigenza legittima, giusta, prevista all'art. 8, con la altrettanto legittima aspettativa, giusta aspettativa, di coloro che si trovano in queste condizioni che ho predetto? Non so se mi sono spiegato. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): In effetti si può per questo caso, al quale si riferisce il cons. Pruner, che cioè vi sia un tipo di esaurimento di disponibilità, di fronte al quale anche il fatto della partecipazione al concorso e anche la vincita di questo concorso si scontri con la indisponibilità di posti. Allora noi abbiamo detto che si mantiene comunque in vigore quella norma della legge del '68, per cui la graduatoria rimane in vigore fino al 31 dicembre dell'anno seguente. Il che comporta che, se si verificheranno posti vacanti in epoca successiva all'espletamento del

concorso, implicitamente quelli dichiarati idonei subentreranno nei posti lasciati liberi. Quindi questo sarà già il primo passo, diciamo, di inserimento di quelli che hanno titolo per ottenerlo. Devo dire poi che un secondo aspetto, che dovremmo considerare, sarà quello, nell'ambito della legge che lei ha chiamato omnibus, di verificare anche a quel livello se, ciò nonostante, potranno crearsi queste situazioni da lei ritenute possibili. Per cui, in ordine ai ruoli che andremo a istituire a ristabilire ed eventualmente ridimensionare, maggiorandoli, vedremo di inserire anche questo personale che, ripeto, ha acquisito il titolo per essere inserito in ruolo, anche se di fatto si trovasse nella impossibilità di inserirsi nei posti perchè il ruolo attuale, così come stabilito numericamente, è esaurito.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):

Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente, della sua disponibilità e anche della volontà di affrontare il problema, perchè, come lei ha affermato, la norma che noi stiamo approvando è in contrasto con la precedente norma della legge del 1968. Però se c'è questo impegno di addivenire ad una sistemazione di tale personale, nel senso che con la legge prossima si adotteranno quelle misure che permettono l'aggiustamento delle posizioni di questi cittadini, che hanno una legittima aspettativa, io accetto la sua spiegazione e ancor più accetto la sua presa d'atto della esistente posizione di contrasto fra le due norme, che verrà affrontata e possibilmente risolta in un prosieguo di tempo, nel momento in cui verrà emanata la prossima legge sul personale.

PRESIDENTE: Allora possiamo votare questo emendamento all'art. 8.

Chi è d'accordo, prego alzi la mano: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Metto in votazione l'intero art. 8 così emendato: approvato a maggioranza con tre astensioni.

C'è un articolo 8 bis:

Al concorso per i posti della qualifica iniziale della carriera di concetto del ruolo amministrativo, da bandire in base al precedente articolo, può essere ammesso il personale che si trova nelle condizioni previste dall'articolo 31 della legge regionale 26.8.1968, n. 20. L'articolo medesimo è abrogato.

Il servizio prestato nella carriera inferiore dal personale di cui al comma precedente è riconosciuto, sia ai fini giuridici che per il conferimento della classe di stipendio successiva all'iniziale, limitatamente al periodo posteriore al 15 marzo 1970.

L'ammissione al concorso di cui al presente articolo è subordinata al parere favorevole del Consiglio di amministrazione del personale.

Chi chiede la parola all'art. 8 bis? Nessuno.

Pongo in votazione il cap. 8 bis: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Nuovo art. 8 ter:

Per la promozione del personale regionale alla qualifica di direttore di divisione o equiparata, si prescinde dalla applicazione del disposto di cui al 3° comma dell'art. 139 del D.P.R. 28 dicembre 1970, n. 1077.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):

Questa è la questione più scottante, per cono mio, che ha provocato in me una certa perplessità ieri in sede di apertura della discussione

su questo disegno di legge. Qui si tratta di alcune considerazioni che si debbono fare. Esistono ottime giustificazioni, di cui sono riuscito a rendermi conto in sede di colloqui che ho avuto con il Presidente e con i suoi funzionari, per accettare questo emendamento. Però l'emendamento implica un impegno, da parte della Giunta, di tener fede ad un principio che è questo: se oggi, con questo tipo di emendamento vengono ad essere accelerate, vengono ad essere favorite determinate persone, che ne hanno il diritto e la legittima aspettativa, necessariamente ne consegue, come a catena, una creazione di squilibri e di insoddisfazioni nell'ambito di altro personale, che non verrebbe a trovarsi in queste condizioni se si mantenesse la dizione, cioè se ci si mantenesse alla disposizione del D.P.R. del 1970, n. 1077, cioè se l'effetto della promozione, cioè se la promozione avvenisse al 31 dicembre 1971, anziché anticipata, come si prevede venga al 30 giugno, al 1. luglio 1971, come scatterà automaticamente con la introduzione di questo emendamento nel disegno di legge che stiamo esaminando e che verrà approvato. Per questo io mi rivolgo nuovamente alla Giunta, per chiedere che esigenze di questo tipo sono sentite non solo a livello, diciamo così, di direttori di divisione, attualmente direttori di sezione, che in virtù della legge in parte avvanzeranno al grado di direttore di divisione, ma anche a livelli diversi, anche a livello delle altre carriere del personale, cioè l'esigenza che a un certo momento, come prevede lo stesso decreto, la legge delega, scusate, la legge delega dello Stato, che l'agevolazione per questo avanzamento in questo caso, in questo tipico caso di funzionari che in base a tutto quello che è l'insieme della legge ha avuto dei trattamenti differenziati in senso negativo nel confronto di altri, e che per questa ragione

lo stesso legislatore nella legge delega ha previsto particolari agevolazioni per la promozione al grado più elevato, e dal momento che in sede centrale, sia alla Camera dei deputati, sia al Senato, sono già stati predisposti degli strumenti legislativi, onde concretizzare in maniera efficiente questo generico impegno previsto, e che riguarda appunto le misure particolari, agevolazioni particolari per l'avanzamento al grado superiore, in modo particolare per la qualifica di direttore di divisione, io chiedo se la Giunta è disposta ad adeguarsi a questo principio, a questo impegno, già fatto proprio in sede governativa e quindi concretizzatosi attraverso dei disegni di legge o dei decreti, dei disegni di legge che avanzano sui due rami del Parlamento, se anche la Giunta si adegua e tiene fede a questo principio. Io ritengo che da parte nostra si possa agevolmente e benevolmente accordare il nostro voto all'articolo nuovo, 8 *ter*, altrimenti dovremmo, nostro malgrado, dichiararci contrari. Io penso che la Giunta debba esprimersi in un senso nell'altro, ma io penso che possa esprimersi nel senso favorevole a quella che è l'esigenza che io ho espresso, cioè all'adeguamento, alle disposizioni centrali, statali, che non sono ancora in vigore ma che sono sulla base della legge delega già preannunciate in senso generico, e che saranno tradotte in provvedimenti specifici, entro termini brevissimi. Se la Regione, se la Giunta intende quindi introdurre il criterio del soprannumero, dal momento che sappiamo che i posti non sono previsti in organico, non sono sufficienti per soddisfare a queste esigenze di cui ho parlato, se ritiene di poter aderire al concetto di statuire il criterio del soprannumero per ovviare a questo inconveniente, noi ci dichiariamo favorevoli al presente emendamento e con maggiore ragione ci dichiariamo poi.

Altre dichiarazioni non ho da fare su questo disegno di legge, sull'insieme del disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Quali saranno queste norme, in particolare e nel dettaglio, nella loro formulazione, ancora noi non sappiamo, perchè appunto, dice il cons. Pruner, esse sono ancora in fase di emanazione. Però è chiaro che normalmente, poichè si procede per la semplice recezione di queste norme, è chiaro che in quanto lo Stato definisca questa situazione in un certo modo, analogamente noi ci comporteremo. Questo art. 8 *ter* ha una sua ragione di essere specifica, così come l'aveva la norma del riassetto che noi andiamo invece a non far nostra. Per il fatto che lo Stato ha in previsione dei concorsi per capi divisione o qualifiche equiparate, aveva tenuto bloccata la situazione delle promozioni fino al 31 dicembre di quest'anno. Noi invece riteniamo che, poichè non esistono situazioni analoghe, sia possibile mantenere la situazione attuale, per cui le promozioni si fanno due volte l'anno, cioè entro il 30 giugno e entro il 31 dicembre. Quindi noi andiamo a innovare, solo su questo punto dal momento che la nostra situazione non era analoga a quella dello Stato; ma per il resto, ripeto, non ci sarà difficoltà a recepire la nuova linea dello Stato, che verrà in evidenza nel prossimo tempo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dal-

DALSASS (S.V.P.): Ja, mir kommt auch vor, daß man vielleicht solche Sondersituationen nicht in diesem Gesetz regeln sollte. Wenn man gewisse Wünsche hier einbauen wollte, dann müßte man die Möglichkeit vorsehen,

dieses Personal in Überzahl zu befördern, also so, daß diese Personen nicht innerhalb der in der Stammrolle vorgesehenen Zahl, sondern in Überzahl befördert werden. Es kann ja sein, daß sich diese Notwendigkeit auch ergibt, daß es vielleicht opportun ist, so etwas zu unternehmen, aber in diese allgemeine Bestimmung sollte man diese Regelung nicht aufnehmen. Ich kenne auch ähnliche Fälle, die man etwa in aller Ruhe überprüfen müßte und dann, wenn man es für richtig erachtet und immer — wie ich bereits vorhin sagte — es auch im Interesse der Verwaltung ist, müßte man diese Fälle in einem zweiten Gesetz behandeln, also regeln, und zwar in diesem zweiten Gesetz, welches ja bereits vor den Sommerferien angekündigt worden ist. Und da wird man nicht nur die Fälle haben, die der Kollege Pruner aufgezeigt hat, sondern es werden noch einige andere, sicher regelungsbedürftige Fälle dazukommen. Somit würde ich schon sagen, daß man vorläufig bei dieser Bestimmung bleiben sollte, daß man an dieser Bestimmung nicht so sehr rütteln sollte, sonst stellt man, sagen wir, das gesamte System in Frage, was der Kollege Pruner sicher auch nicht anstrebt.

(Già, pare anche a me che tali situazioni non andrebbero forse regolate attraverso questa legge. Volendo concretizzare normativamente determinate esigenze bisognerebbe statuire il criterio del sovrannumero; vale a dire che mancando i posti in organico si dovrebbe prevedere la possibilità, per queste persone, di promozioni sovrannumerali o extra organico. D'altronde può ben darsi che insorga una necessità del genere, rendendo quindi opportuno un provvedimento che, a mio avviso, non dovrebbe però venire inserito in questa legge. Conosco altresì casi analoghi che andrebbero anch'essi vagliati in tutta calma e — semprechè siano legittimi e rispondano, come ho già

detto dianzi, agli interessi dell'amministrazione — regolati mediante una seconda legge, quella cioè da trattarsi, come già preannunciato, prima delle ferie estive. E non ci saranno solo i casi citati dal collega Pruner ma bensì alcuni altri necessitanti indubbiamente di una regolamentazione. Direi quindi che non si dovrebbe, per il momento, uscire di carreggiata, vale a dire rimestare troppo in questo disegno di legge, altrimenti si rischia, diciamo così, di mettere in forse tutto il sistema, alla qual cosa non tende certamente neppure il collega Pruner.)

PRESIDENTE: C'è qualcuno che chiede la parola? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 8 *ter*: Approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 8 *quater*, a firma di Benedikter, Mayr, Dalsass e Pasquali.

Il servizio prestato prima delle dimissioni del personale riassunto a sensi dell'art. 132 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, è computato ai fini del conferimento delle qualifiche superiori a quella della riammissione.

Chi chiede la parola? La parola . . .

Guardi cons. Avancini, io non posso cambiare l'aula, l'aula è quella che è.

Non c'è nessuna prescrizione che obbliga il Presidente di far copiare e distribuire gli emendamenti che vengono presentati durante la seduta, e perciò io ho fatto quello che mi è consentito di fare, ho letto l'emendamento che è stato presentato. Lo rileggo: Il servizio prestato prima delle dimissioni del personale riassunto a sensi dell'art. 132 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, è computato ai fini del conferimento delle qualifiche superiori a quella della riammissione.

Metto in discussione l'art. 8 *quater*. La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Dieser Artikel ist eigentlich sehr einfach und gar nicht schwierig zu verstehen. Aufgrund der bestehenden Gesetze, wenn einer eingestuft war und weggeht, also den Regionaldienst verläßt, dann kann er, wenn er es wünscht, später — es ist immer eine Kannverfügung — wiederum in den Regionaldienst aufgenommen werden. Für dieses Personal — es gibt, glaube ich, drei oder vier Personen in der Region — ist die vorhergehende Dienstzeit, die es regelrecht abgeleitet hat, praktisch nicht mehr anerkannt. Es ist eine Regelung, die zum Beispiel für das Landespersonal bei uns hier in Bozen nicht notwendig wäre, weil sie schon besteht. Also wir führen hier eine Regelung ein in bezug auf Regionalpersonal, was zum Beispiel für das Landespersonal in der Provinz Bozen gilt. Die Zeit, die einer früher hier als Landesangestellter verbracht hat, die wird ihm angerechnet für die weitere Entwicklung innerhalb der Laufbahn. Dasselbe will man erreichen für das Regionalpersonal, und zwar daß die regelrecht abgeleistete Dienstzeit als Regionalbeamter ihm gutgeschrieben wird, d.h. angerechnet wird. Das ist praktisch alles. Es ist meines Erachtens nur ein Akt der Gerechtigkeit, den man setzt. Wie im Lande diese Bestimmung schon ihre Gültigkeit hat, soll sie auch in der Region eingeführt werden.

(Questo articolo è in effetti assai semplice e quindi facilmente interpretabile. A norma delle vigenti leggi, se una persona già inquadrata nell'organico della Regione si dimette dall'impiego può un domani — in base sempre ad una norma facoltativa — qualora lo desidera, essere riassunto in servizio. A queste persone — credo che in Regione ve ne siano 3 o 4 — non viene peraltro riconosciuto il periodo di servizio precedente prestato. In adeguamento alle disposizioni invece già vigenti

qui in provincia di Bolzano per i dipendenti provinciali — ai quali il servizio prestato prima delle dimissioni è riconosciuto ai fini del conferimento a qualifiche superiori — viene presentato dunque un emendamento volto a conseguire, anche per i dipendenti regionali, questo stesso diritto; si tratta, a mio avviso, di un indovinato atto di giustizia, poichè anche la Regione deve poter infatti godere di un provvedimento già validamente adottato dalla Provincia.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Mi pare di capire che questo emendamento ha un significato di carattere generale, cioè vale per il passato come può valere per il futuro, cioè non solo per i 3 - 4 casi, che non so quali siano, ai quali si è riferito il cons. Dalsass, ma come norma generale e come fatto che, mi pare, che in sè possa esser compatibile con il carattere anche di questa legge, che vuole stabilire criteri di tipo generale. Quindi dal punto di vista della Giunta non ci sono difficoltà ad accettarli.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 8 *quater*. Chi è d'accordo prego alzi la mano: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 9

All'onere per l'attuazione della presente legge, previsto in ragione d'anno di lire 3 milioni, si provvede mediante riduzione di pari importo del fondo speciale iscritto al cap. n. 690 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1971.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 9: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Si deve fare una correzione formale, invece di « cap. n. 690 » bisogna scrivere « cap. n. 670 », sono stato reso attento dal capo della ragioneria

Art. 10

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto speciale di autonomia.

Esso entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Faccio attenti i consiglieri che ci vuole qui la maggioranza dei seggi assegnati, perciò bisogna che questo articolo raccolga 27 voti favorevoli.

C'è qualcuno che chiede la parola sull'art. 10? Nessuno, lo metto in votazione: l'art. 10 è accolto con 33 voti favorevoli e 2 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 37 -

33 sì

4 schede bianche.

La legge è approvata.

Possiamo ora trattare la **Mozione dei cons. reg. Virgili, de Carneri e Gouthier, sulla necessità di miglioramenti nel trattamento economico e normativo del personale dell'O.N.A.I.R.C. (n. 23):**

Il Consiglio regionale del Trentino - Alto Adige,

preso atto delle proposte di legge n. 1361 e n. 2881 di iniziativa della quasi totalità dei gruppi parlamentari, aventi per oggetto lo scioglimento o il riordinamento dell'ONAI RC

onde sanare una situazione del tutto anacronistica;

rilevato che i disegni di legge, pur proponendo diverse soluzioni per quanto riguarda l'assegnazione dei beni dell'ONAIIRC esistenti nelle province di Trento e Bolzano, riconoscono entrambi l'esigenza e l'urgenza di modificare l'attuale stato di cose ed in particolare la necessità di sostanziali miglioramenti nel trattamento economico e normativo del personale;

tenuto presente che tale norma permetterebbe alle Province autonome e agli enti locali di poter applicare il principio dell'assoluta gratuità prevista dalla legge sull'ordinamento della scuola materna statale n. 444/1968;

e s p r i m e

la propria solidarietà al personale dipendente dell'ONAIIRC, in continuo stato di agitazione per ottenere giuste condizioni salariali e normative;

i m p e g n a

la Giunta regionale a farsi interprete presso il Governo e presso gli organi del Parlamento della volontà espressa dai dipendenti dell'ONAIIRC, dalle loro organizzazioni sindacali, dagli enti locali e dalle famiglie degli alunni, affinché si affrontino con urgenza tali proposte di legge ed altre eventuali analoghe iniziative, onde normalizzare la situazione in tale delicato e importante settore.

La mozione è stata sospesa l'altro giorno per procedere alla formulazione di un nuovo testo, che viene ora all'esame del Consiglio.

L'emendamento ora concordato è del seguente tenore: sostituire la parte dispositiva, dopo le parole « esprime la propria solidarietà », con le parole:

a) alla richiesta della Giunta provinciale di Bolzano di sciogliere, nell'ambito del suo territorio, l'ONAIIRC in quanto la sua pre-

senza è in contrasto non solo con la competenza legislativa secondaria dell'attuale Statuto di autonomia e con quella primaria del nuovo Statuto già approvato dalla Camera dei Deputati, ma anche con il passaggio dell'amministrazione della scuola alla Provincia di Bolzano, in esso previsto;

b) al personale dipendente dell'ONAIIRC, in continuo stato di agitazione per ottenere giuste condizioni salariali e normative, rese ora possibili a seguito delle nuove provvidenze recentemente approvate dal Consiglio dei Ministri;

a u s p i c a

che le decisioni del Parlamento siano tali da consentire ad entrambe le Province il pieno esercizio delle competenze nella materia relativa alle scuole materne;

i m p e g n a

la Giunta regionale a farsi interprete presso il Governo e presso gli organi del Parlamento della volontà espressa dalla Provincia autonoma di Bolzano, per quanto concerne lo scioglimento dell'ONAIIRC, e dai dipendenti dell'ONAIIRC, dalle loro organizzazioni sindacali, dagli enti locali e dalle famiglie degli alunni, affinché si affrontino con urgenza tali proposte di legge ed altre eventuali analoghe iniziative, onde normalizzare la situazione in tale delicato e importante settore.

Qualcuno chiede la parola su queste modifiche? Metto in votazione la mozione così emendata: approvata a maggioranza, con 1 voto contrario.

La seduta è sospesa e rinviata a domani alle ore 10.

Domani si farà orario unico, perchè al pomeriggio è convocata una commissione legislativa.

(ore 12.45)